

Bellezze in bicicletta

“**Bellezze in bicicletta**” è un film del 1951 diretto da Carlo Campogalliani.

Trama

Due giovani ed avvenenti ragazze di Roma, Delia e Silvana, che vogliono diventare ballerine della compagnia di Totò, si dirigono verso Milano, venendo così coinvolte in una serie di peripezie. Mentre sono in viaggio sulla Via Cassia (allora non esisteva ancora l'Autostrada del Sole), il pullman su cui si trovano viene fermato a causa di uno sciopero degli autoferrotramvieri e sono dunque costrette a scendere rifugiandosi presso un contadino vicino Acquapendente, ma l'atmosfera losca della casa le induce a fuggire. Arrivati ad Acquapendente vengono a sapere che la compagnia di Totò si esibisce in un paesino non molto distante di nome Vetrollo (nome fittizio). Raggiunto Vetrollo si dirigono al teatro dove si annuncia la serata con Totò, ma in realtà si tratta di una truffa perché chi si esibisce è solo un sosia del comico napoletano. L'inganno viene scoperto e le due giovani, ancora con i succinti costumi di scena, devono di nuovo darsi ad una fuga precipitosa.

Arrivano così davanti ad una caserma dove, blandendo l'ingenua sentinella Pinozzo, trovano riparo per la notte, ma la mattina dopo sono scambiate per reclute. Altra fuga, stavolta in bicicletta, sino ad un paese dove incontrano Giulio. Alla sera si fermano in un albergo, ma qui vengono raggiunte da Aroldo, il fidanzato di Delia, che vuole riportarla a casa. Le ragazze scappano e si fermano in una villa abbandonata, dove incontrano due ladri paurosi, che mettono in fuga fingendosi fantasmi.



Delia Scala e Aroldo Tieri

Giungono finalmente a Bologna, dove apprendono che nel frattempo la compagnia di Totò è stata sciolta. Decidono allora di iscriversi ad una gara ciclistica femminile con arrivo a Milano, ma non essendo allenate, restano indietro. Incontrano di nuovo il soldato Pinozzo che dà loro un passaggio su un camion militare sino all'arrivo. Vincono così la gara ed il premio di milione di lire più un corredo matrimoniale. Delia potrà così sposare Aroldo, mentre Silvana si unirà con Giulio. Sarà quindi il duplice matrimonio, e non un lavoro da ballerine, a concludere la loro avventura.

Il successo commerciale

Il film ebbe un ottimo successo al botteghino, incassando circa 400 milioni di lire. In tal modo “Bellezze in bicicletta” si classificò intorno al 10° posto tra i 120 film italiani prodotti nel 1951, anno in cui i primi posti della classifica furono occupati dai “melò” di Raffaello Matarazzo, lasciando indietro opere molto più “titolate”, ad esempio “Stromboli” di Rossellini, che non superò il 20° posto.



Silvana Pampanini in una scena del film

«Bellezze in bicicletta - ha ricordato la Pampanini - ottenne un successo clamoroso. Non si aspirava a nessun modello particolare, era una via di mezzo tra il commerciale ed il divertente, tenuti su da un certo tono. Piacque perché c'era dentro di tutto, lo sport, bellissime ragazze. Tanta allegria, ingenuità, spensieratezza. Costò al produttore solo 250 milioni».

I riferimenti all'attualità

Nel film sono presenti numerosi riferimenti a fatti di cronaca del tempo. Tra questi: si cita un ritaglio di giornale che parla della "nipote del bandito Giuliano", come di una partecipante alla gara ciclistica da Bologna a Milano. Il bandito Giuliano era stato ucciso proprio nel 1950, anno in cui fu realizzato il film. Molte delle ragazze che partecipano alla corsa ciclistica, indossano maglie della "Bianchi", squadra per la quale proprio all'inizio degli anni '50 correva il "Campionissimo" Fausto Coppi.

Un esito economico così positivo indusse la produzione a proporre l'anno successivo la realizzazione di un "sequel" con il titolo "Bellezze in motoscooter". «Rifiutai - ricorda ancora la Pampanini - perché non trovavo giusto ripetere la stessa formula». Il film, realizzato egualmente (con attrici diverse), non ebbe però un analogo riscontro di pubblico, fermandosi a soli 158 milioni di incasso.

Critica e Commenti

I giudizi contemporanei

«Filmetto di tutto riposo - scrisse "La Stampa", rimpinzato di equivoci, dilettantesco, in cui prevalgono la barzelletta e la smorfia». Analogamente, anche se più articolato, il giudizio del "Corriere della Sera" che definì il film «uno dei tanti che combinano comicità maschile e gambe femminili, secondo una formula che non dà luogo ad alcun rilievo in sede di giudizio d'arte. Attendarsi che pellicole simili esprimano un concetto è come aspettarsi che un gatto ruggisca».

Meno severo e più benevolo il giudizio di Emilio Frecchi: «Se tutto il film si fosse mantenuto sullo stesso ritmo del primo tempo, sarebbe stato un piccolo capolavoro. Ci sono brio ed una ricerca intelligente di "gags" che non abbiamo riscontrato in altre pellicole; c'è una logica il

che, anche per un film brillante, è indubbiamente un pregio. Ci sono due giovani attrici che hanno dato veramente prova di maturità....»

I commenti successivi

A distanza di anni il film, giudicato in prospettiva rispetto al periodo in cui fu prodotto, fu rivalutato con giudizi di maggiore simpatia. «Una delle commedie più ariose dell'epoca - ha scritto Enrico Giacobelli, che testimonia con il suo successo di pubblico una formula vincente di quegli anni: i film di attrici, o di canzoni, con partecipazioni speciali di comici maschi. Sono gli anni dei film di varietà, che vorrebbero cantarne le luci ed invece ne evidenziano le ombre».

«Le biciclette di Desichiana memoria - ha osservato Gianni Canova mettendo in relazione l'evolversi del cinema con quello delle condizioni sociali - sembrano appartenere già ad un altro tempo. Le aspiranti ballerine Delia e Silvana ricorrono ad esse per inseguire il loro sogno di fama e successo. L'anno dopo la due ruote è già sostituita dallo scooter. L'animazione frenetica e la deambulazione frammentata del racconto riflettono l'eccitazione di un corpo sociale».

Nello «spirito di «improvvisazione indiavolata» di “Bellezze in bicicletta” un posto particolare fu occupato tra gli interpreti anche da Carlo Croccolo che nel 1951 apparve in ben 9 pellicole, con una continua riproposizione dei suoi personaggi macchiettistici da parte delle produzioni in base a quella che Spinazzola ha definito una politica da «limone spremuto».

Curiosita'

“Ma dove vai bellezza in bicicletta, così di fretta pedalando con ardor?”. Il ritornello, fin dagli Anni Cinquanta, è entrato nell'immaginario collettivo di tanti ciclisti grazie alla figura di **Silvana Pampanini**: cantante, attrice e diva del mondo dello spettacolo italiano e internazionale che ci ha lasciato il 6 gennaio 2016. Aveva compiuto 90 anni il 25 settembre scorso. Il futuro di Silvana, classe 1925, doveva essere quello di cantante lirica: ma la sua insegnante di canto, nel 1946, la iscrisse a sua insaputa al concorso di Miss Italia da cui riuscì a ottenere - oltre al primo posto *ex aequo* - una grande visibilità che le aprì ben presto le porte del cinema. Nel 1951 il film “Bellezze in bicicletta” la vide protagonista accanto a Delia Scala e la canzone-tema della pellicola - cantata dalla stessa Pampanini - diventò un tormentone in tutta Italia.

Quando, a primavera, per le strade
passa il "Giro" gridan tutti ai corridor:
Dai, dai, dai, dai, dai, dai!
Dai, dai, dai, dai, dai, dai!
Ma se una maschietta in bicicletta
passerà vedrai che ognuno, là per là
la testa girerà e allegro canterà

Ma dove vai bellezza in bicicletta,
così di fretta pedalando con ardor.
Le gambe snelle, torniche e belle,
m'hanno già messo la passione dentro al cuor.
Ma dove vai con i capelli al vento,
col cuor contento e col sorriso incantator.
Se tu lo vuoi, o prima o poi,
arriveremo sul traguardo dell'amor.
Se incontriamo una salita,
io ti sospingerò
e stringendoti alla vita,
d'amor ti parlerò.

Ma dove vai bellezza in bicicletta,
non aver fretta, resta un poco sul mio cuor.
Lascia la bici, dammi i tuoi baci,
è tanto bello, tanto bello far l'amor.

Quando a primavera per le strade
passa il "Giro" gridan tutti ai corridor:
Dai, dai, dai, dai, dai, dai!
Dai, dai, dai, dai, dai, dai!

Ma se una maschietta
in bicicletta passerà
vedrai che ognuno, là per là,
la testa girerà e allegro canterà:
Ma dove vai bellezza in bicicletta,
così di fretta pedalando con ardor.
Le gambe snelle, tornite e belle,
m'hanno già messo la passione dentro al cuor.
Ma dove vai con i capelli al vento,
col cuor contento e col sorriso incantator.
Se tu lo vuoi, o prima o poi,
arriveremo sul traguardo dell'amor.
Se incontriamo una salita,
io ti sospingerò
e stringendoti alla vita,
d'amor ti parlerò.

Ma dove vai bellezza in bicicletta,
non aver fretta, resta un poco sul mio cuor.
Lascia la bici, dammi i tuoi baci,
è tanto bello, tanto bello far l'amor.

Ma dove vai bellezza in bicicletta,
così di fretta pedalando con ardor.
Le gambe snelle, tornite e belle,
m'hanno già messo la passione dentro al cuor.
È tanto bello far l'amor!

Bellezze in bicicletta

1951

G.D'Anzi - M.Marchesi

Sol Lam Sim Lam

3 Sol Solm5dim Sol Re Si7 Mim

7 Re 7 Sol Re

10 Mim Fa#7 Sim Fa#7/Do# Sim/Re

13 Fa# Sim Mi/Sol# La Re7 Re7

18 Sol

21 Re Re7

24 Sol

26

28 Re

Quan - do/a pri - ma - ve - ra per le stra - de pas - sa/il gir - ro gri - dan
tut - ti/ai cor - ri - dor "Dai dai dai dai dai dai dai
dai dai dai dai dai Ma se/un - a mas - chiet - ta/in bi - ci -
clet - ta pas - se - rà ve - drai che ogn - uno là per là la
tes - ta gi - re - rà e/all - e - gro can - te - rà! Ma do - ve
vai bel - lez - za/in bi - ci - clet - ta co - sì di fret - ta pe - da - lan - do con ar -
dor le gam - be snel - le to - niche/e/bel - le m'han - no già
mes - so/un - a pas - sio - ne den - tro/il cuor. Ma do - ve
vai con i ca - pel - li/al ven - to col cuor con -
ten - to/e col sor - ri - so/in - can - ta - tor se tu lo